

Il capogruppo Ferrara attacca la sindaca Assemblea M5S blindata Il fedelissimo di Lombardi “La Raggi doveva venire”

F FEDERICO CAPURSO
ROMA

È la grande assemblea degli attivisti Cinque stelle di Roma, riuniti all'Auditorium Seraphicum, a fare da sfondo allo scontro sotterraneo tra le due anime del Movimento. Lontani dal Campidoglio e dai riflettori del palco, dove si discute di comunicazione e partecipazione, si dividono i fedeli alla sindaca Virginia Raggi e i più critici, che invece vorrebbero «parlare dei veri problemi di Roma».

«Dopo sette mesi di amministrazione la pagella di Virginia è da cinque meno meno», ammette Augusto Merletti, attivista storico, tra i primi ad arrivare all'adunata pentastellata. Ed è tra i pochi ad ammettere un clima interno che si fa sempre più pesante: «Siamo abbastanza tesi. Per essere la prima città d'Italia potevamo partire meglio. Stiamo perdendo la partita tre a zero, ma siamo solo al primo tempo e mettendo in campo gli uomini adatti possiamo ancora riprenderci».

Se la donna giusta per risolvere le sorti di Roma sia la Raggi, però, è una domanda che incontra reazioni contrastanti. L'ombra dell'inchiesta giudiziaria è viva anche nei pensieri della parte più fiduciosa della base: «Siamo uniti intorno a Virginia - assicura il grillino Vincenzo Grenga -. Certo, se scopriremo che ci ha ingannato o ha rubato anche solo un euro, la molleremmo».

La Raggi, anche per evitare possibili contestazioni, decide di disertare e, come lei, non partecipa nemmeno la sua nemica interna Roberta Lombardi, impegnata a smentire un suo coinvolgimento nella fuga di notizie sulla vicenda delle polizze vita. Sono numerosi, invece, i consiglieri capitolini. Tra di loro, anche il capogruppo di maggioranza Paolo Ferrara, considerato vicino all'ala lombardiana: «Se fossi stato io il sindaco, sa-

rei venuto», dice arrivando alla convention. Ma la Raggi, in questo momento, è impegnata a tenere le redini di una giunta e di una maggioranza interna sempre più sfiabite dagli scandali e dai continui inciampi. La ricetta per ricompattare i cinque stelle di Palazzo Senatorio passa da un rimpasto di giunta, con due nuovi assessorati. «Ci sarà almeno una donna, per rispettare le quote rosa, e i nomi verranno annunciati questa settimana», dice Ferrara. «Creeremo un assessorato al Patrimonio, togliendolo all'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo, e uno ai Lavori pubblici, scorporandolo dall'assessorato all'Urbanistica di Paolo Berdini. Poi, verrà nominato un referente interno per la Scuola». Costi maggiori, dunque, per una giunta che prometteva in campagna elettorale di mantenersi leggera, ma come spiega ancora Ferrara, «abbiamo visto che spendendo un po' di più ci sarà un guadagno in termini di efficienza». Per allontanare i fantasmi di Raffaele Marra e di Salvatore Romeo, considerati in Campidoglio i grandi manovratori del Raggio magico, è stato scelto anche il prossimo Capo di gabinetto. Salvo imprevisti, dovrebbe essere Franco Giampaoletti, con un passato al Comune di Genova e ora dirigente di Unicoop Tirreno. Un ruolo rimasto scoperto da ottobre, quando si dimise Carla Raineri, la prima grande accusatrice di Marra, e che lega sempre più a doppio filo Roma a Grillo.

Il leader, in prima linea in difesa della Raggi, non intende però rimanere da solo. Per questo, Luigi Di Maio viene chiamato a intervenire con un videomessaggio: «È arrivato il momento di reagire», dice il vicepresidente della Camera. Vogliono colpire il nostro entusiasmo perché «siamo gli unici che possono ambire al 40%».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Novità
in giunta**

Attorno alla
Raggi sarà
creato un
assessorato
al Patrimonio,
togliendolo
all'assessore
al Bilancio
Andrea
Mazzillo,
e uno
ai Lavori
pubblici,
scorporando-
lo dall'asses-
sorato
all'Urbanistica
di Berdini

**Nuovo capo
gabinetto**

Salvo
sorprese sarà
Franco
Giampaoletti,
con
un passato
al Comune
di Genova
e ora
dirigente
di Unicoop
Tirreno